

LA PAROLA OGNI GIORNO

15/02/2021

Don Paolo

Buona giornata a tutte a tutti e buon inizio di settimana. Oggi è lunedì 15 febbraio, il Vangelo che ascoltiamo è Marco, siamo al capitolo 12, i versetti 13-17.

VANGELO MARCO 12,13-17

In quel tempo i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani mandarono da lui alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso. Vennero e gli dissero: "Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegna la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?". Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: "Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo". Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: "Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?". Gli risposero: "Di Cesare". Gesù disse loro: "Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio". E rimasero ammirati di lui.

Nel Vangelo Gesù è di fronte ad un gruppo di farisei e di erodiani, venuti da lui per coglierlo in fallo nel discorso, cioè per trovare una motivazione valida per arrestarlo. E si presentano al maestro con questa domanda: *è lecito o no pagare il tributo a Cesare?* Una domanda che di per sé lascia molto poco spazio all'interpretazione, perché con qualsiasi risposta Gesù rischia la vita, o a causa dei romani, come istigatore alla rivolta, o della sua gente, come sostenitore degli occupanti stranieri.

Però Gesù non cade nella trappola che gli tendono, anzi dice l'evangelista: conoscendo la loro ipocrisia, cioè appunto li chiama ipocriti, attori, la vostra vita è una recita, perché volete mettermi alla prova? risponde con una domanda: Questa immagine e l'iscrizione di chi sono? E gli rispondono: di Cesare. A questo punto Gesù incalza: quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, quello che è di Dio a Dio. Che cosa significa? Anzitutto che siamo di fronte ad un'affermazione molto forte di Gesù, che segna l'inizio della separazione tra religione e politica, fino ad allora inseparabili, perché gli ebrei erano abituati a concepire per esempio il futuro regno di Dio instaurato dal Messia, esattamente come una teocrazia, come un governo diretto di Dio su tutta la terra, tramite il suo popolo.

Ora invece la parola di Gesù rivela un regno di Dio che è, sì di questo mondo, ma non è di questo mondo, che cammina cioè su una lunghezza d'onda diversa, e perciò può esistere insieme a qualsiasi altro regno.

Dunque, Cesare e Dio non sono né contrapposti né tantomeno messi sullo stesso piano.

Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare: significa Cesare, l'autorità politica, oltre che essere necessaria per la vita di una città, che ha bisogno evidentemente di ordine, di regole, di giustizia, di servizi, è anzitutto qualcosa a cui ogni figlio di Dio deve rendere, cioè restituire qualcosa d'altro. Vuol dire che ognuno di noi vive consapevole di un debito, ovvero di ricevere qualcosa e dunque di restituire per quanto ha ricevuto. In questo caso, quel denaro appunto che porta l'immagine e l'iscrizione di Cesare.

Ma il di più che Gesù consegna ai suoi interlocutori è che se il denaro porta l'immagine e l'iscrizione di Cesare, questo appunto è giusto che venga restituito a Cesare, ma solo questo.

E tutto il resto? Chi porta l'immagine e l'iscrizione, cioè la somiglianza di Dio? L'uomo, la vita, tutto ciò che rimane, *rendete a Dio quello che è di Dio*.

Si capisce che, a partire dalla domanda dei farisei e degli erodiani, Gesù in realtà pone a loro, e a noi, un interrogativo molto più radicale e vitale, una domanda che possiamo farci anche noi oggi: io a chi appartengono?

Certo a molte cose, a tante persone, la mia famiglia, la mia comunità, i miei figli, il mio lavoro, certo, ma prima di tutto, ci ricorda Gesù, io appartengo al Padre, a Dio, sono a sua immagine e somiglianza, e questa è l'appartenenza che dà senso a tutto il resto.

È lui che mi ha dato tutto quello che sono, tutto quello che ho, dunque ognuno di noi è chiamato a vivere la sua vita, giorno dopo giorno, riconoscendo questa appartenenza fondamentale.

E questo è davvero quel mistero stupendo che ci illumina, che illumina ogni nostra realtà, e che ci aiuta a vivere la nostra vita in tutta la sua pienezza e a rispondere con coraggio alle sue sfide.

Buona giornata.